

PARROCCHIE di ZOPPOLA-OVOLEDO - MURLIS - CUSANO-POINCICCO

- LEZIONARIO FESTIVO CICLO A - LEZIONARIO FERIALE ANNI PARI: TEMPO ORDINARIO

SITO: www.zoppola.it Tel. 0434/97055 - cell. 3397803580 - e mail: s.martino@zoppola.it



Nella Chiesa nascente c'erano due forme essenziali di annunciare la fede in Cristo Risorto. La prima era chiamata kerygma (dal verbo greco "kerysso", che significa "annunciare"). Veniva adoperata per porgere la verità della morte e della risurrezione di Gesù a chi non era ancora cristiano. La seconda forma era la didaché (dal verbo greco "didasko", che significa "insegnare"). Veniva adoperata quando il messaggio era rivolto a chi era già cristiano e serviva ad approfondire questo o quell'aspetto della fede e anche questo

o quell'aspetto del comportamento morale. La dinamica della didaché avveniva più o meno così. Durante un momento in cui la comunità era raccolta (prima, durante o dopo una celebrazione liturgica?), qualcuno esprimeva agli apostoli, o a chi per loro, i dubbi, le perplessità, le domande (personali o collettive) che potevano sorgere da una fede bisognosa ancora di crescere e, probabilmente, in difficoltà di fronte alle situazioni concrete della vita. L'apostolo, o chi per lui, che aveva conosciuto Gesù fin dalla predicazione del Battista e che aveva vissuto con Lui fino all'Ascensione, non faceva molti ragionamenti, ma cercava nella sua memoria episodi o frasi di Gesù da cui dedure la soluzione a quanto richiesto. La storia della formazione del testo di Mt 10,37-42 ha guesta origine. Alle spalle del brano ci sono le domande che vanno ricostruite attraverso il brano (he contiene "risposte"). La prima domanda potrebbe essere così riassunta: quale può essere l'amore più grande, quello verso i propri cari o verso il Maestro? La seconda, invece, riguarda il vicino pagano: il pagano che aiuta il cristiano che ricompensa ha? L'apostolo o chi per lui, riprende della parole di Gesù, dette forse in occasioni diverse, le raggruppa e costruisce la risposta. Nella risposta viene adoperato il classico linguaggio semitico di tipo sapienziale: tagliente come una lama, drastico, poverissimo di sfumature, dove esistono il bianco e il nero, ma non il grigio.

La Liturgia accosta al brano evangelico di Mt 10,37-42, il testo veterotestamentario di 2 Re 8-11.14-16a (1° lettura). Questa associazione di testi mette in evidenza il tema fondamentale del brano evangelico: "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è profeta, avrà la ricompensa del profeta...". La donna di Sunèm accoglie Eliseo come uomo di Dio e tale accoglienza non resta senza un ricompensa. La donna viene ripagata con la maternità. Il Siracide aveva riassunto questo concetto in modo magistrale: "Da' all'Altissimo in base al dono da lui ricevuto, da' di buon animo secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e sette volte ti restituirà" (Sir 35,9-10). Dio, infatti, è generoso nel restituire ciò che si dona a Lui. Ne consegue che coloro che accolgono il discepolo di Gesù, avranno la ricompensa del discepolo, del profeta e del giusto.

Dimensione letteraria

Al testo evangelico originale la Liturgia ha aggiunto l'incipit: "In quel tempo disse Gesù ai suoi apostoli...". Il brano di Mt 10,37-42 è la parte conclusiva del discorso apostolico di Gesù (Mt 10,1-42). La pericope biblico-liturgica è caratterizzata dalla ripetizione del pronome relativo "chi" (nove volte). L'espressione "non è degno di me" raggruppa le prime tre frasi relative (Madre-padre / figlio-figlia/ croce), mentre il verbo "perdere" coagula le due frasi relative successive (perdere la vita). Ci sono poi, tra frasi associate dal verbo "accogliere" (voi-me-il Padre / il profeta / il giusto). Infine, a se stante, ma debolmente associato all'accoglienza del profeta e del giusto attraverso il tema della "ricompensa", c'è il dono del bicchiere d'acqua al cristiano.

Riflessione biblico-liturgica

a. La forma letteraria italiana "chi" (frase relativa), nasconde il greco dove c'è una frase participiale (Chi ama padre o madre... = l'amante padre o madre...): Dopo il participio, c'è la soluzione del caso: "non è degno di me". Si tratta di una forma giuridica chiamata legge participiale (participio che presenta il caso + soluzione del caso). L'amore per Cristo e l'accoglienza della croce (rimanere solo, abbandonato da tutti, non capito, sofferente, ingiustamente accusato e condannato, ucciso perché cristiano, ecc.) sono due "leggi" fondamentali del cristiano.

b. Il premio che deriva dall'accoglienza è stabilito da Gesù, non dall'uomo. Gesù associa al profeta e al giusto anche il proprio discepolo. Mentre il profeta e il giusto sono "accolti" dal credente, il bicchiere d'acqua (gesto di accoglienza minimo) al cristiano è dato da chiunque, anche dal pagano. E anche il pagano avrà la sua ricompensa. (Riflessioni di Don Renato De Zan)

SABATO 27 GIUGNO: festiva della XIII domenica T. O.		
ore 18.00 POINCICCO	def.te ANIME del PURGATORIO	
ore 19.00 ZOPPOLA	def.ta BARBIERI IOLANDA in ZENNARO, nella ricorrenza del 100 anno della nascita def.to BELLOMO FRANCO def.ti BATTISTUZZI IVANA e TERESA def.to PETRIS CESARE, ordinata dal suoi familiari def.ta BERTOIA LIDIA BRUNA def.to CECCO GIOVANNI def.to PALTRINIERI ANGELO, nel 7° della morte	

DOMENICA 28 GIUGNO: DOMENICA XIII del T.O.	
ore 9.00 ZOPPOLA Chiesa	def.ta PIGHIN CECILIA ved. MORO def.to BUREL ANTONIO def.ta BOMBEN ANGELA def.ti della FAMIGLIA FAVERATO e FAMIGLIA BUREL def.to BELLOMO GIORGIO, anniversario def.to REGINO LOT In onore della MADONNA per PERSONE AMMALATE
ore 10.00 POINCICCO Chiesa	def.ta BERTOIA VIRMA def.to BRUNO BIASON def.to MENOTTO VITTORIO, ord. dalla Classe di Poincicco del 1941 def.ti della FAMIGLIA PIASENTIN def.ti GABBANA GIULIO e BIANCOLIN OLINDA def.ti TAURIAN SILVIO e ZILLI MARIA
ore 10.30 ZOPPOLA Chiesa	def.ta TOPPAN IRMA ved. BRAGAGNOLO, nel 7° della morte
ore 11.00 CUSANO: Capannone	def.ti TOMASI PIETRO e ALBINA def.ta TOFFOLON IMELDA

Lunedì 29: GIUGNO: Santi PIETRO e PAOLO, Apostoli - solennità	
ore19.00 Zoppola	def.ti PILOSIO PIETRO e PAOLO
ererries zeppez	def.to BATTISTON ENZO
	In onore dello Spirito Santo, persona devota

Martedì 30 GIUGNO: 13 ^a settimana per Annum	
ore 9.00 Zoppola	def.te ANIME del PURGATORIO

Mercoledì 1 LUGLIO: 13 ^a settimana per Annum	
ore 9.00 Zoppola	def.ta BOMBEN LORENZA

Giovedì 2 LUGLIO: 13 ^a settimana per Annum	
ore 9.00 Zoppola	def.te ANIME del PURGATORIO

Venerdì 3 LUGLIO: San TOMMASO, Apostolo	
ore 19.00 ZOPPOLA	def.to GIOVANNI, ord. Famiglia COLONELLO e LENARDUZZI

SABATO 4 LUGLIO: festiva della XIV domenica t.o.	
ore 18.00 POINCICCO	def.to BOMBEN PIO e GENITORI defunti
ore 19.00 ZOPPOLA	def.ta BOMBEN LORENZA def.ti BUREL ANTONIO e DAL MAS NARCISO def.to FRANCESCUT MARIO (Canada)

DOMENICA 5 LUGLIO: XIV domenica T.O.	
ore 9.00 ZOPPOLA Chiesa	def.ti ZOCCOLANTE DIRCE, PETRIS ANGELO e FAMILIARI defunti def.ta AMODIO PATRIZIA, ord. dagli amici della Via def.ta BOMBEN ANGELA def.to FRANCESCUT MARIO (CANADA) def.ti BUCCIOL ANNA e FRATELLO GIUSEPPE def.ti PETRIS SILVIO e PETRIS GIORGIO
ore 10.00 POINCICCO Chiesa	def.ta BERTOIA VIRMA def.ta ZAMBON NOEMI def.ta BASSO LUISA
ore 10.30 ZOPPOLA Chiesa	def.ta BRUNETTA LUIGIA (Gigetta), ord. nipoti e pronipoti def.ti QUATTRIN FRANCESCO e PALMIRA, anniversario def.ti ANTONIO, LETIZIA, GIACOMO e PAOLO
ore 11.00 CUSANO: Capannone	def.ti delle COMUNITA' PARROCCHIALI

Le vigenti disposizioni anti-Covid 19 non consentono ancora di procedere, durante le cerimonie religiose, alla consueta raccolta delle offerte banco a banco. Attualmente le offerte deposte nei cestini alle uscite laterali della chiesa non sono sufficienti per la copertura delle spese di funzionamento: luce, sanificazione, foglietto settimanale etc.

Invito pertanto i fedeli partecipanti e non alle funzioni religiose, a contribuire secondo le possibilità, con offerte personali da consegnare personalmente al Parroco. Con un sentito, anticipato grazie.

don Antonio Buso – Parroco

LA NOSTRA GENEROSITA'

Parrocchia di Zoppola-Ovoledo: offerte raccolte in chiesa € 316,15; Persone private a favore della chiesa: NN € 50,00; NN € 20.00; NN 50,00; in memoria MACCOR PIETRO € 100,00; pro chiesa NN € 20.00, in memoria SCODELLER LUIGINA, i familiari € 500,00;

Poincicco: Pro Chiesa di Sant'Antonio: Battesimo di Borromeo Giovanni, la famiglia € 50,00 **Murlis:** in memoria def.ta Irma TOPPAN ved. BRAGAGNOLO € 100,00 pro chiesa Santa Lucia

La comunità Parrocchiale di POINCICCO si fa partecipe alla RACCOLTA DI FONDI per le spese dovute al prossimo intervento chirurgico a favore della bambina VITTORIA, residente nella frazione di POINCICCO.

L'iniziativa di aggregarsi come Parrocchia di Sant'Antonio di Padova a quanto già avviato e reso noto dai giornali è segno di una autentica spontanea carità cristiana.

Il contributo potrà essere deposto nella apposita CASSETTA "Raccolta fondi a favore di VITTORIA" che è in chiesa a POINCICCO, oppure consegnando una busta "Pro Vittoria" al Parroco don Antonio o ai Membri del Consiglio Affari Economici della Chiesa di Poincicco.

RIFLESSIONE: Nel discorso apostolico, parlando delle opposizioni e persecuzioni a cui i suoi inviati andranno incontro, Gesù ha appena rivelato che la sua persona e il suo ministero, chiedendo agli uomini una decisione e una scelta, di fatto operano anche una divisione, suscitano conflitti e separazioni. Anche all'interno dello spazio famigliare si verificano lacerazioni e si creano inimicizie (Mt 10,34-36). La sua predicazione itinerante ha portato persone a lasciare la famiglia, a mettere in crisi quel legame che era così fondante e basilare nella società dell'epoca e che comportava dimensioni sociali ed economiche non indifferenti. Ecco dunque che, da questa constatazione, Gesù passa a sottolineare la condizione del discepolo e le esigenze del discepolato, o, se vogliamo, a enunciare la "dignità" del discepolo. Per tre volte Gesù afferma che "non è degno di lui" chi ama padre o madre, figlio o figlia, più di lui, chi non prende la propria croce per seguirlo, chi tiene per sé (lett. chi "trova") la propria vita (Mt 10,37-39). Il triplice "non è degno di me" non va inteso come valutazione morale, né significa che Gesù richieda prestazioni che rendono meritevoli chi le compie. Si tratta di una semplice constatazione: vive la sequela di Gesù chi antepone l'amore di Cristo ai legami famigliari e si dispone a vivere questo amore fino alla croce, alla morte infamante. Questi è degno di Gesù, cioè, suo discepolo.

Se Gesù antepone le esigenze del Regno di Dio ai legami e ai doveri famigliari, è perché lui stesso in prima persona ha vissuto con radicalità e passione bruciante l'urgenza del Regno che lo ha portato ad andare oltre i legami di sangue e a creare una "nuova famiglia" di cui non è criterio il sangue, ma l'ascolto della parola di Dio e il fare la sua volontà (Mt 12,46-50). Gesù chiede anche ai suoi discepoli tale radicalità. Che può essere vissuta non come dovere da attuare, ma come desiderio ardente. Certo, porre le esigenze del Regno o, come sottolinea Matteo in questi versetti, la persona di Gesù, l'io di Gesù (nei vv. 37-39 il pronome personale di prima persona riferito a Gesù ricorre sette volte e culmina in quell'"a causa di me" del v. 39), al di sopra di ogni altro valore sociale e personale, civile e famigliare, comporta un prezzo alto, molto concreto e quotidiano.

Per radicarsi nella novità di vita instaurata da Cristo e nella sua comunità itinerante occorre dunque, da parte del discepolo, una netta presa di distanza rispetto alla "vecchia" forma di vita centrata sulla famiglia. Il discepolo poi, è chiamato a una sequela che ha come limite estremo la croce, il perdere la propria vita a causa di Gesù (Mt 10,38-39). Compare qui per la prima volta nel testo evangelico la parola "croce", anticipando il destino di morte che Gesù incontrerà. Chiamato a essere là dove è stato anche il suo Signore, il discepolo è abitato dalla disponibilità ad assumere e portare la propria croce. Il discepolo, infatti, pone la propria vita nella vita del Signore. Perdendo - nella libertà e per amore - la sua vita nel Signore, nel Signore il credente la ritrova. Prendere la propria croce significa dunque assumere e portare lo strumento della propria condanna a morte. "L'espressione 'prendere la propria croce' "mira ad un avvenimento del tutto concreto, e cioè al momento in cui il condannato alla crocifissione si carica sulle spalle la trave trasversale (patibulum), per compiere uno spaventoso itinerario tra la moltitudine urlante e ruggente, che lo accoglie con dileggi e imprecazioni. L'amarezza di questo cammino sta nella sensazione di essere scacciato senza pietà dalla società e consegnato senza difesa all'oltraggio e al disprezzo. Chiunque mi segue, dice Gesù, deve rischiare una vita altrettanto difficile quanto la via crucis di un condannato in cammino verso il patibolo" (Joachim Jeremias). Il discepolo deve disporsi a questa perdita di sé che sola gli consentirà di perseverare nel cammino. Quando tutti gli appoggi umani verranno meno, quando il senso stesso del cammino si farà indecifrabile, quando le motivazioni che avevano indotto un tempo a seguire Cristo non appariranno più sufficienti, allora l'attitudine che il vangelo chiama "prendere la propria croce" si rivelerà essenziale per proseguire il cammino in una fede sempre più spoglia e sempre più autentica. I vangeli ci dicono che non la croce ha reso grande Gesù, ma è la vita di Gesù che ha dato senso anche alla croce (perfino alla croce) quando vi è stato appeso. Anche la perdita della vita a causa di Gesù richiesta al discepolo è comprensibile e leggibile alla luce dell'esistenza di Gesù stesso. Gesù non ha avuto come fine l'auto annichilimento, il perdere la propria vita, ma il viverla pienamente e gioiosamente perseguendo la libertà e l'amore. E amando liberamente fino alla fine, fino all'estremo, fino al punto di non ritorno ("Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, Gesù li amò sino alla fine": Gv 13,1ss.). E Gesù ha vissuto donando vita: ai malati, ai peccatori, agli emarginati, ai disprezzati, Gesù ha saputo, cioè ha scelto e voluto, dare vita. Il suo perdere la propria vita, è stato un donare tempo, forze fisiche e spirituali, energie psichiche e affettive: Gesù ha donato la sua vita dando vita agli altri. Non è stato un mero perdere, ma un donare, un generare, un trasmettere.

Il perdere la vita che qui è richiesta è in realtà un invito ad amare come Cristo ha amato.